

zione dei patti di Berlino, ora ci siamo nuovamente schierati contro. Come si presenterà l'Italia al Congresso o Conferenza che sia, ormai decisa, come l'unico mezzo per arrivare ad una soluzione? L'Italia più che mai, data la sua posizione, avrebbe dovuto assumere un atteggiamento di prudente riserbo, pensando per l'appunto, che se, in una Conferenza o in un altro modo, si fosse dovuto discutere intorno a mutamenti da portarsi al Trattato di Berlino, alla nostra adesione avremmo forse potuto mettere un prezzo. Tutto ci consigliava di tenere codesta linea di condotta; le difficoltà per i nostri vincoli con le Potenze centrali, le amicizie antiche e nuove con le Potenze che costituiscono l'altro gruppo e l'Inghilterra, il riserbo e l'atteggiamento della Germania, dove il principe di Bulow, imitando anche in questa, come in tante altre cose, un suo grande predecessore, pare si prepari a fare la parte dell'*honnêt courtier* alla Conferenza e, infine, per non fermarmi che alle considerazioni principali, l'esempio di ciò che è accaduto alla Conferenza d'Algesiras, nella quale, pure, si discusse di cose nelle quali non eravamo direttamente interessati.

Così invece ci presenteremo alla Conferenza (1),

---

(1) Mentre questo libro si finisce di stampare, sono sorti ancora dei dubbi intorno alla convocazione della Conferenza alla quale l'Austria-Ungheria dichiara di aderire, a patto che non vi si parli dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Appunto per rendere inutile la convocazione della Conferenza, il governo Austro-Ungarico aveva intavolato trattative dirette con la Turchia, nella speranza di addivenire a un concordato. Queste trattative che parevano bene avviate, e che, naturalmente, erano incoraggiate dalla Germania, furono tutt'a un tratto rotte bruscamente (24 ottobre). Le trattative dirette fra Austria e Turchia allo scopo di rendere inutile la Conferenza sulla quale ha insistito fino dal primo momento l'Inghilterra, rappresentavano il successo della influenza e della Diplomazia tedesca. L'abbandono di questa linea di condotta da parte del Governo Giovane Turco, rappresenta ora il trionfo della politica e della diplomazia britannica che avrebbe di nuovo preso il sopravvento. Ma non si vede ancora quale possa essere l'esito definitivo di questa lotta diplomatica, combattuta con tanta tenacia da entrambe le parti.

Il Parlamento turco che, secondo la costituzione e secondo quanto era